

Gaeta

Per la prima volta un serio confronto sulla questione che da anni agita la dialettica politica cittadina

Avir... e dibattito fu

Ricostruita la storia dell'area dalla sua edificazione nel 1909 come cooperativa, alla recente campagna elettorale

Blogger Lince

Pare strano ma sulla questione AVIR non si è mai fatto un dibattito pubblico. Mai un incontro con la gente, mai un amministratore che scendesse in piazza e con la cartografia in mano dicesse: «Ragazzi, questa è la situazione e questo è quello che ne pensiamo. Diteci la vostra.» Non è successo neanche con questa maggioranza che pure della questione ne ha fatto un punto d'onore. Oddio non è che fossero obbligati ma trattasi pur sempre di un'area appartenente alla memoria storica della città per di più posta al suo centro esatto. A onor del vero non è che le cose non si sapessero, ma erano per sentito dire ricavate dalle confidenze di amici o dal passaparola di coloro che uscivano dalle riunioni del Movimento Progressista o del PD. E' stato un male, perché si è dato l'impressione che la vicenda AVIR fosse un progetto da far scartare ai cittadini all'ultimo momento e non invece frutto di una sintesi partecipativa di tutta la città. A riempire questo vulnus ci hanno pensato i ragazzi della sinistra. Quattro gatti, se non addirittura di meno, ma questa volta hanno fatto il colpevole. Comincia Salvatore Mola che dell'AVIR ne ripercorre la storia. Nata nel 1909 come cooperativa, durante il fascismo fu trasformata in società per azioni. A



fine anni 40 vi lavoravano 420 persone tra cui venti donne. Poi la crisi che arriva negli anni 70 e porterà nel 1983 alla chiusura dello stabilimento. Seguono vari e vani contatti tra proprietà e Comune, appare qualche progetto che però ha vita breve. nel 2001 l'AVIR vende alla Gaim (Gestioni Ambiente Iniziative Immobiliari), per 5 miliardi e 850 milioni delle vecchie lire. Nel 2005 la GAIM

vende alla società Holiday una parte dell'area. Ricomincia la sequela di contatti, progetti e progettini fino ad arrivare all'ultimo (o penultimo) che così Mola riassume: Impostazione del tutto diversa quella prospettata dalla sinistra che invece segue questo canovaccio di massima: Verde pubblico e piazza, Parcheggio interrato, Auditorium e sala convegno, Ludoteca e centro anziani,-

UN MOMENTO DEL DIBATTITO SULL'AVIR Centro di aggregazione giovanile e Ostello della gioventù, Piscina e museo del vetro. E i soldi chi ce li mette, il privato? No, l'area deve acquisirla il Comune. Mola ne valuta i costi in 16 milioni di euro. «Siamo riusciti ad avere 26 milioni di euro per la littorina, perché non possiamo averne 16 per l'AVIR?» I finanziatori: Europea, Stato, Regione, Provincia e credito sportivo. Questa è « l'AVIR di

sinistra» fresca di illustrazione. Ma la serata non è finita. Il presidente della commissione urbanistica Marzio Padovani che ci tiene a dire la sua, dopo aver rivendicato l'autonomia decisionale dell'A.C. prende ad indicare sullo schermo le varie modifiche che si intendono apportare. Qui il centro congressi, qui la Via dei due Mari, qui il primo albergo, qui il secondo albergo. Lo fa con l'orgoglio dell'appassionato e non si aspetta le reprimende che è in arrivo da uno poi che nemmeno te lo aspetti: il preside Leccese. L'ex professore di Matematica, ed ex sindaco area DC nel suo intervento boccia il progetto Raimondi e loda quello Mola: «L'Avir è dei cittadini tutti e l'Amministrazione comunale e farebbe meglio a consultarli prima di decidere cose che poi potrebbero essere irreparabili». Una accusa a questa maniera, in effetti un pò opinabile, in cui viene gestita la faccenda, a mezzo di riunioni carbonare di cui la cittadinanza non viene fatta partecipe per nulla. Si ha l'impressione infatti che l'affare AVIR sia diventato come un'arma segreta da perfezionare perché utile a vincere la guerra. Una chiave di volta per assicurare il successo del mandato. Ogni suggerimento viene bandito e taciuto di conservatorismo; ogni critica derisa, ogni riserva accantonata. Per

riparare all'immobilismo degli anni scorsi si è preso a correre come un treno, (per alcuni come una trottola) offrendo la città a chiunque offra o dice di offrire i soldi per comprarla. Poche iniziative autonome e pochi progetti di lungo respiro. L'architetto Avitabile interviene per difendere la sua amministrazione, il consigliere Matarazzo interviene per attaccarla, Elvio Di Cesare paventa infiltrazioni malavitose. Poteva finire qui invece no. Interviene Luigi Nieri assessore al Bilancio della regione Lazio. Anche lui vede quello che hanno visto in tanti. Chiede anche lui all'amministrazione di confrontarsi, di aprirsi alla città, di tener conto delle obiezioni. Insomma, dal primo dibattito pubblico a cui si sottopone, (è il primo davvero!), questa maggioranza ne esce malconca. La indiscutibile volontà di fare le cose non è suffragata dalla necessaria apertura verso il confronto pubblico. Allora... qual'è il progetto migliore quello dell'A.C. o quello di Mola? Mah... forse nessuno dei due si regge da solo e ognuno ha bisogno del sostegno dell'altro. Ma poco conta stasera. L'importante è che si sia cominciato a discutere, finalmente alla luce del sole e senza ingiustizie. Merito di questi quattro gatti (forse anche meno) della Sinistra Arcobaleno.

Formia

Ricordando il senatore Vittorio Foa

Tutta Formia ha voluto omaggiare l'uomo, il sindacalista e la voce critica della sinistra italiana

Blogger Carmine D'Angelis

Dalla casa comunale la città di Formia ha dato ieri, venerdì 24 ottobre, l'ultimo saluto al Senatore Vittorio Foa, da anni ormai residente nella nostra città e di questa anche cittadino onorario. Presenti erano gran parte degli esponenti politici Formiani, tra cui il Sindaco Forte accompagnato dal vicesindaco Assaiante e dall'assessore Manna e i due esponenti del PD Francesco Carta e Sandro Bartolomeo. Proprio i due espo-

nenti democratici, che vantano una amicizia di lunga data con il senatore Foa, hanno offerto un contributo importante alla memoria dell'uomo che è stato e alle qualità che hanno contraddistinto la sua vita fino al giorno della scomparsa, soffermandosi poco sui profili storico-politici, bensì su quelli umani. Toccanti i ricordi della figlia Bettina e della nipote, figlia di Renzo, che proprio di suo padre, assente all'incontro per motivi di salute, ne

leggeva un contributo. La «Libertà» è il tema centrale del loro ricordo, sull'importanza di quella parola e di come poi questa fosse seguita da un reale comportamento che accettava e incoraggiava anche la diversità delle scelte. La moglie del Senatore, Sesa, si è dilungata in un bel ricordo della loro vita trascorsa insieme, parlando di incontri, di amici, di complicità e di un affetto mai affievolito, ma sempre e tuttora presente, dando

infine l'arrivederci al caro marito. A rendere omaggio al Senatore vi era una sala Ribaud gremita da amici, conoscenti ed estimatori, che in silenzio hanno ascoltato il contributo di chi quella vita l'ha conosciuta, apprezzata, amata. Lunghi ma composti applausi accompagnavano la commovente degli oratori, in un clima di lucida tristezza. Due particolari ricordavano la vita di Vittorio Foa: una foto, il senatore accanto ad una libreria ed uno striscione rosso,



UN MOMENTO DEL RICORDO

riportante una sua frase, «sono un po' scettico sul linguaggio dei valori che sento in giro: vorrei vedere degli esempi perché è dagli esempi che può nascere

qualcosa. La parola «esempio» non c'è più nella politica, mentre è una parola essenziale: l'esempio è la cosa più importante che si può chiedere ad un politico».

E li chiamano diversamente abili...

Blogger Pasquino3

Lo scorso martedì 21 ottobre, nella Tenda dell'Incontro di Gianola, presso l'Istituto Mater Divinae Gratiae, in occasione del V appuntamento diocesano delle persone diversamente abili, ha avuto luogo un incontro con il dott. Candido Cannavò, noto come ex direttore della Gazzetta dello Sport, meno noto forse come scrittore. L'incontro è stato l'occasione per presentare il suo best-seller, «E li

chiamano disabili», opera in cui l'autore ha riportato testimonianze significative di diversamente abili che hanno dato un senso alla loro vita. Anche alla nostra. Per motivi di lavoro non ho potuto partecipare all'evento. Ho ritenuto tuttavia opportuno segnalare perché è stato un incontro significativo per tutti, perché non è giusto parlare dei diversamente abili soltanto quando si devono abbattere le barriere

architettoniche, perché, per quanto non l'abbia letta, reputo l'opera di Cannavò meritevole del vostro interesse, e perché gli utenti di Telefree che hanno preso parte alla manifestazione intervengano con commenti, riportando e raccontando quanto è avvenuto. «Penso talvolta che i veri limiti esistono in chi ci guarda». A dirlo è Simona Atzori, ballerina, pittrice, nata senza braccia. Parole, esperienze, testimo-

nianze che fanno riflettere, che ridimensionano i problemi (o pseudo-problemi) che tante persone affrontano o si creano. Si può suonare la chitarra senza braccia? Sì; a dimostrarcelo è Tony Melendez, cantautore che suona la chitarra con i piedi. Persone che hanno superato ostacoli che per noi sembrano insormontabili; storie che ci insegnano ad amare la vita, così come viene, dando sempre il massimo.

TF
TELE FREE

www.telefree.it
il forum internet
di informazione locale